

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM
ANNO LVIII • SETTEMBRE DICEMBRE 2020

DOSSIER
DEMOCRAZIA
GIOVANI
PARTECIPAZIONE

2020
A3

COMITATO DI DIREZIONE

PIERA RUFFINATTO
MARCELLA FARINA
MARIA ANTONIA CHINELLO
ROSANGELA SIBOLDI
ELENA MASSIMI
MARIA SPÓLNİK

COMITATO SCIENTIFICO

JOAQUIM AZEVEDO (Portugal)
GIORGIO CHIOSSO (Italia)
JENNIFER NEDELSKY (Canada)
MARIAN NOWAK (Poland)
JUAN CARLOS TORRE (España)
BRITT-MARI BARTH (France)
MICHELE PELLERREY (Italia)
MARIA POTOKAROVÁ (Slovakia)

COMITATO DI REDAZIONE

ELIANE ANSCHAU PETRI
CETTINA CACCIATO INSILLA
HIANG-CHU AUSILIA CHANG
MARIA ANTONIA CHINELLO
SYLWIA CIĘŻKOWSKA
PINA DEL CORE
ALBERTINE ILUNGA NKULU
MARCELLA FARINA
KARLA M. FIGUEROA EGUIGUREMS
MARIA KO HA FONG
RACHELE LANFRANCHI
GRAZIA LOPARCO
ELENA MASSIMI
ANTONELLA MENEGHETTI
ENRICA OTTONE
PIERA RUFFINATTO
MARTHA SÉIDE
ROSANGELA SIBOLDI
ALESSANDRA SMERILLI
MARIA TERESA SPIGA
MARIA SPÓLNİK
MILENA STEVANI

DIRETTORE RESPONSABILE

MARIA ANTONIA CHINELLO

COORDINATORE SCIENTIFICO

MARCELLA FARINA

SEGRETARIA DI REDAZIONE

RACHELE LANFRANCHI

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PUBBLICAZIONE QUADRIMESTRALE
EDITA DALLA PONTIFICIA
FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"AUXILIUM" DI ROMA

DIREZIONE

Via Cremolino 141
00166 Roma

Tel. 06.6157201
Fax 06.615720248

E-mail
rivista@pfse-auxilium.org
coordinatore.rse@pfse-auxilium.org

Sito internet
<http://rivista.pfse-auxilium.org/>

Informativa GDPR 2016/679

I dati personali non saranno oggetto di comunicazioni o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, accesso, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.



ASSOCIATA
ALLA UNIONE STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Aut. Tribunale di Roma
31.01.1979 n. 17526

Progetto grafico impaginazione
e stampa
EMMECIPI SRL

ISSN 0393-3849

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO LVIII NUMERO 3 • SETTEMBRE/DICEMBRE 2020

Poste Italiane Spa
Sped. in abb. postale d.l. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, C/ RM/04/2014

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM



DOSSIER

DEMOCRAZIA GIOVANI PARTECIPAZIONE

DEMOCRACY YOUNG PEOPLE AND PARTICIPATION

Introduzione al Dossier

Introduction to the Dossier

Marcella Farina

310-315

Democrazia, giovani e formazione

Democracy, young people and formation

Guglielmo Farina

316-323

Dalla “crisi” alla “crisalide”: i giovani e il mutamento socio-politicoFrom “crisis” to “chrysalis”:
youth and socio-political change*Luca Alteri*

324-344

Democrazia partecipativa e nuova cittadinanza

Participatory democracy and new citizenship

Milena Santerini

345-356

Educati per servire nella democrazia

Educated to serve in democracy

Francesco Occhetta

357-369

Ma cosa è successo alla democrazia?

What happened to democracy?

Giuliano Amato

370-381

Quando la democrazia si riscopre giovane

When democracy rediscovers itself as young

Alessandra De Canio

382-389

DONNE NELL'EDUCAZIONE

La presenza di Maria di Nazaret nei processi educativi: il reciproco interrogarsi dei saperi

The presence of Mary of Nazareth in educational processes: the reciprocal questioning of knowledge

Marcella Farina

392-404

ALTRI STUDI

Il Manifesto per l'Università: CEI e CRUI in dialogo per l'università del XXI secolo

The Manifesto for the University: CEI and CRUI in dialogue for the 21st century university

Letizia Mingardo

406-422

ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI

Recensioni e segnalazioni

424-441

Libri ricevuti

442-443

Indice dell'annata 2020

446-453

Norme per i collaboratori della rivista

454-455

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

DOSSIER
DEMOCRAZIA
GIOVANI
PARTECIPAZIONE

RSE

INTRODUZIONE AL DOSSIER

INTRODUCTION TO THE DOSSIER

MARCELLA FARINA¹

“Democrazia” è un termine che normalmente ricorre con tre accezioni diverse: in senso generico indica la partecipazione dei cittadini nella gestione degli affari pubblici; in senso specifico rimanda a una delle tre forme di governo, oggetto della filosofia politica classica, accanto alla monarchia e all’aristocrazia; un terzo significato porta all’ideologia della sovranità popolare che ripone nel popolo l’origine ultima dell’autorità.²

Il *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* dedica alla *Democrazia* una sezione del Capitolo ottavo che considera *La comunità politica*. Il capitolo si trova nella seconda parte del *Compendio*, dal titolo *La famiglia cellula vitale della società*, preceduta a sua volta dalla prima, *Il disegno di Dio per l’umanità*. Si sottolinea, così, che al centro vi è la persona con la sua dignità ed eccellenza, con i suoi diritti e doveri, con i suoi processi personali e collettivi nella continua costituzione dell’unica famiglia umana.³ La democrazia, quindi, perde

ogni consistenza se si estromette la persona nella sua integralità e totalità, comprese le età della vita, dal neonato a chi giunge al termine del suo cammino terrestre. I giovani, poi, in particolare dovrebbero averne piena cittadinanza, ovviamente nel modo a loro peculiare.

Il *Compendio*, sintetizzando il magistero pontificio, richiama in particolare l’enciclica *Centesimus annus* di San Giovanni Paolo II che indica il senso della democrazia, i valori che la fondano e la alimentano, quindi la rendono possibile nel suo essere e nel suo permanere, con i soggetti che la costruiscono, le finalità, i mezzi e i processi del suo realizzarsi. Afferma: «La Chiesa apprezza il sistema della *democrazia*, in quanto assicura la *partecipazione* dei cittadini alle scelte politiche e garantisce ai governati la possibilità sia di eleggere e controllare i propri governanti, sia di sostituirli in modo pacifico, ove ciò risulti opportuno. Essa, pertanto, non può favorire la formazione di gruppi dirigenti ri-

stretti, i quali per interessi particolari o per fini ideologici usurpano il potere dello Stato. Un'autentica democrazia è possibile soltanto in uno Stato di diritto e sulla base di una retta concezione della persona umana. Essa esige che si verifichino le condizioni necessarie per la promozione sia delle singole persone mediante l'*educazione* e la *formazione* ai veri ideali, sia della "soggettività" della società mediante la creazione di strutture di partecipazione e di corresponsabilità». ⁴ Al n. 10 dell'enciclica ha ricordato che «il principio, che oggi chiamiamo di solidarietà [...] è più volte enunciato da Leone XIII col nome di "amicizia", che troviamo già nella filosofia greca; da Pio XI è designato col nome non meno significativo di "carità sociale", mentre Paolo VI, ampliando il concetto secondo le moderne e molteplici dimensioni della questione sociale, parlava di "civiltà dell'amore"». È singolare l'itinerario fatto da Giovanni Battista Montini dalla "civiltà cristiana" alla "civiltà dell'amore", in quanto ne tematizza l'universalità e la sorgente nel Dio Amore (1Gv 4,7-8). ⁵ Benedetto XVI prosegue offrendo un peculiare contributo nel coniugare in modo sistematico, mediante il principio della *caritas in veritate*, la questione sociale con la questione antropologica. Evidenziando il raccordo tra *caritas in veritate* e *veritas in caritate*, spinge a dilatare gli spazi della ragione, perché «non c'è l'intelligenza e poi l'amore: ci sono l'amore ricco di *intelligenza* e l'*intelligenza piena di amore*». ⁶ Sottolinea che «lo sviluppo

dei popoli dipende soprattutto dal riconoscimento di essere una sola famiglia che collabora in vera comunione» (n. 53). Anzi dedica l'intero capitolo terzo a *Fraternità, sviluppo economico e società civile* (cf nn. 34-42). Papa Francesco in questa direzione sottolinea la fratellanza universale ed evidenzia pure i rischi della democrazia dove si ignora tale verità. «Un modo efficace di dissolvere la coscienza storica, il pensiero critico, l'impegno per la giustizia e i percorsi di integrazione è quello di svuotare di senso o alterare le grandi parole. Che cosa significano oggi alcune espressioni come democrazia, libertà, giustizia, unità? Sono state manipolate e deformate per utilizzarle come strumenti di dominio, come titoli vuoti di contenuto che possono servire per giustificare qualsiasi azione». ⁷

La democrazia, per la sua vitalità, deve favorire l'istituzione di *strutture di partecipazione politica*. «Tra queste spiccano, per il loro importante ruolo, *i partiti politici*, la cui finalità - come quella di tutti i *corpi intermedi* - è il bene comune dell'intera società [...]. Essi] hanno il compito di favorire una partecipazione diffusa e l'accesso di tutti a pubbliche responsabilità [...], sono chiamati ad interpretare le aspirazioni della società civile orientandole al bene comune, offrendo ai cittadini la possibilità effettiva di concorrere alla formazione delle scelte politiche [...], devono essere democratici al loro interno, *capaci di sintesi politica e di progettualità*». ⁸

Il presente Dossier non intende af-

frontare la complessa e ampia realtà della democrazia, nemmeno tematizzarne le coordinate fondamentali; vuole semplicemente offrire uno spazio di riflessione interpellante su questa preziosa e fragile realtà, complessa e articolata, ponendo un'attenzione privilegiata sui giovani e sulla loro possibilità-difficoltà di parteciparvi. L'educazione e la formazione costituiscono i cammini necessari perché tale partecipazione sia genuina e fruttuosa. Anche dentro questo campo delimitato le coordinate da prendere in considerazione sarebbero molteplici. Nel Dossier sono state fatte delle scelte che, si spera, generino ulteriori riflessioni operose che alimentino nei giovani la speranza di un loro effettivo protagonismo.

Il primo contributo, *Democrazia, giovani e formazione* (Guglielmo Farina), in un certo senso ne propone l'"alfabeto", raccordando i termini *Popolo, Potere, Giovani, Formazione*; sottolinea che la democrazia va costruita - lontana dal pensiero unico e dalla partecipazione diretta - nella partecipazione rappresentativa, essendo una realtà complessa come infinitamente ricca e complessa è la persona umana vista nella sua integralità e totalità.

Il secondo contributo, *Dalla "crisi" alla "crisalide": i giovani e il mutamento socio-politico* (Luca Alteri), attraverso un'articolata ed acuta analisi, contestualizza la variegata realtà del mondo giovanile attuale nel complesso diversificato mutamento socio-culturale e socio-politico, al di là di formule stereotipate. Mette in rilievo che la lontananza o posticipazione da parte dei giovani nella partecipazione alla vita

politica entra nella contestualità in cui è evidente l'involuzione delle democrazie liberali nelle loro articolazioni e strutture. La realtà giovanile si presenta all'appello a suo modo: "chiusa come una crisalide, ma pronta a diventare altro".

Il saggio interroga il mondo adulto in ordine alle "reali" opportunità formative che offre al mondo giovanile e su come lo accompagna ad entrare con responsabilità - nella costruzione della società - attraverso la partecipazione alle strutture democratiche. In tal senso vanno colti e valorizzati i segnali emergenti sia dalla realtà giovanile sia dai faticosi processi tesi a realizzare strutture democratiche.

Il terzo contributo, *Democrazia partecipativa e nuova cittadinanza* (Milena Santerini), pone l'attenzione sulla prospettiva educativa come condizione di possibilità fondamentale per favorire nelle nuove generazioni il desiderio/volontà di partecipazione alla edificazione di una società democratica. L'attuale crisi della cittadinanza attiva, quindi delle istituzioni democratiche, investe soprattutto i giovani, ma emergono pure segnali promettenti. Si aprono per loro anche nuovi e ampi spazi di partecipazione e impegno. Ad esempio la pandemia del Covid-19 ha messo in luce il loro coinvolgimento nell'andare incontro ai bisogni altrui, la protesta dei *Friday for future* mostra la loro attenzione alla problematica ecologica e, quindi, il desiderio di impegnarsi nella cura della "casa comune". Ma, per favorire in loro l'effettiva e fruttuosa partecipazione alla

costruzione di un vivere sociale sempre più genuinamente democratico, occorre offrire e promuovere in loro nuove competenze, non solo cognitive ed emotive, ma soprattutto deliberative. La scuola deve raccogliere questa sfida creando negli alunni/studenti, anche mediante l'educazione civica, un senso autentico di cittadinanza basata sulla partecipazione e lo scambio interculturale.

Il quarto contributo, *Educati per servire nella democrazia* (Francesco Occhetto), riflette sulla formazione come esigenza ineludibile per favorire processi democratici e promuovervi la partecipazione dei giovani. Interpella la formazione a farsi carico di alcune domande sul contesto sociale e politico: «Quali sono le riforme da realizzare? Stiamo assistendo alla fine del patto costituzionale basato sulla trilogia: persona-società-Stato? Quale nuovo riassetto geopolitico sta nascendo?». Di qui, l'Autore riflette sul rapporto "democrazia ed educazione dei giovani" nella direzione di formare cittadini responsabili. La formazione in uno Stato democratico ha una *mission* precisa: è l'antidoto ai "vizi sociali". I processi democratici sono sotto stress. La sfida è nel rifondare la democrazia, promuovendo una coscienza sociale personale e collettiva capace di distinguere il bene dal male, attraverso il discernimento, bussola che orienta il cammino di un popolo nel prendere decisioni nella costruzione del bene comune. Un'attenzione speciale viene posta sulla dimensione comunicativa alla quale formare i gio-

vani per evitare la loro strumentalizzazione in forme di "rappresentanza diretta". Le condizioni per rigenerare una formazione politica sono la testimonianza, un nuovo accordo di unità nazionale, il ritorno alle competenze della classe politica, la costruzione di una identità europea e - per la Chiesa - luoghi in cui nutrire la politica con la spiritualità.

Il quinto contributo, *Ma cosa è successo alla democrazia?* (Giuliano Amato), consiste nella tematizzazione del rapporto *Giovani, democrazia, partecipazione, educazione*, proposta da una persona autorevole per competenza e testimonianza che conosce la Democrazia nelle sue esigenze e implicanze come "professionista" e come soggetto che ha lavorato e lavora nella promozione delle condizioni strutturali fondamentali per la sua edificazione. Il sintetico percorso storico mette in luce le condizioni di possibilità che hanno favorito in Italia il costituirsi di istituzioni democratiche con percorsi di fruttuosa partecipazione anche di giovani. Con chiarezza segnala alcune forme di degenerazione di istituzioni che nel passato sono state un bacino fecondo di personalità politiche, quali ad esempio i partiti politici. La sua prospettiva è porre in rilievo le condizioni che evitano lo scivolamento della democrazia verso forme di populismo maggioritario e di autoritarismo. A tal fine serve un'economia al servizio della società, che riduca le disegualianze e consenta così un livello adeguato di coesione sociale; serve

una politica nutrita da formazioni intermedie, in cui i cittadini si addestrino alla responsabilità verso gli altri e all'interesse collettivo. Oggi questo essenziale organismo sociale è rimasto solo nel terzo settore e nel volontariato, i quali devono assumere la nuova responsabilità di fornire alla politica democratica un personale che essa non è in grado, oggi, di reclutare altrove.

Accanto alla voce di un testimone e professionista ecco la voce di una giovane che alle peculiari competenze professionali associa il desiderio non velleitario di partecipazione. È il sesto contributo: *Quando la democrazia si riscopre giovane* (Alessandra De Canio). Ella parte dalla constatazione che il concetto di democrazia sta subendo una trasformazione, passando da una definizione statica ad una dinamica, adeguata alla metamorfosi sociale odierna. La partecipazione politica non è più quella di un tempo; il problema, però, non sono i giovani, perché sembra sia un costume ormai diffuso. «Per curare le rughe del nostro sistema democratico non basta un *lifting*, bisogna ritornare alle nostre radici storiche e alla nostra eredità individuale e collettiva. Dobbiamo riscoprirci popolo, come insieme di individui e di cellule pulsanti verso un comune obiettivo». È finita l'era delle ideologie, ora non si lotta più per gli ideali. Quasi non si lotta più. Il risultato è una partecipazione fittizia, non reale, attraverso nuovi strumenti che sono i *social network*, ad esempio. Ci si lamenta che i giovani si informano poco

o per nulla o che lo facciano con superficialità. Questo problema sussiste perché vi è una ricezione acritica dell'informazione, data talvolta dalla mancanza di impegno e di conoscenza, talvolta dalla mancanza di strumenti. L'alternativa risiede sicuramente nell'educazione, individuale, intellettuale, civica. Bisogna decisamente puntare su di essa, su un'educazione alla cittadinanza che sia davvero efficace, a partire dai primi anni di scuola, perché avere menti pensanti porta a decisioni pensate. Eloquente è il ricordare le famose parole del secondo Presidente della Repubblica italiana, Luigi Einaudi: «Prima conoscere, poi discutere, poi deliberare».

Concludo con l'auspicio di proseguire in un pensare operativo, valorizzando i percorsi di mente e di cuore offerti dagli autori, perché possiamo crescere in una più profonda consapevolezza che la genuina democrazia con le sue articolazioni e istituzioni dipendono anche da ciascuno di noi. Soprattutto dal mondo giovanile, molteplice e pluralista, emerge più o meno esplicita la domanda al mondo adulto: percorrere insieme il cammino per dare ali alla speranza che è possibile un mondo più fraterno anche grazie al dilatarsi delle strutture democratiche.

NOTE

¹ Marcella Farina è docente di Teologia Fondamentale e Sistemica presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma e Coordinatore scientifico della presente Rivista.

² Cf PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Democrazia*, in *Dizionario di Dottrina sociale della Chiesa*, a cura di Giampaolo CREPALDI e Enrique COLOM, Roma, LAS 2005, 177-178.

³ Id., *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, Città del Vaticano, LEV 2004, nn. 406-416, in http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/justpeace/documents/rc_p_c_justpeace_doc_20060526_compendio-dott-soc_it.html#iv.%20il%20sistema%20della%20democrazia (14-10-2020).

⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Centesimus annus*. Lettera enciclica nel centesimo anno della *Rerum Novarum*, 1° maggio 1991, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1991, n. 46, in http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_01051991_centesimus-annus.html (14-10-2020, il corsivo è mio).

⁵ Cf VENERUSO Danilo, *Giovanni Battista Montini dal 1945 al 1978: da una nozione di «civiltà cristiana» (Pio XII) a quella di una «civiltà dell'amore»*, in PAPETTI Renato (a cura di), *Verso la civiltà dell'amore. Paolo VI e la costruzione della comunità umana*. Colloquio internazionale di studio, Concesio (Brescia), 24-25-26 settembre 2010, Brescia - Roma, Istituto Paolo VI - Studium 2012, 54-92.

⁶ Cf BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*. Lettera enciclica sullo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità, 29 giugno 2009, n. 30, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2009.

⁷ PAPA FRANCESCO, *Fratelli tutti*. Lettera enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale, 3 ottobre 2020, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20201003_enciclica-fratelli-tutti.html n. 14; cf pure nn. 110, 157, 169, 199 (14-10-2020).

⁸ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Democrazia* 182-183.